Anno II. Trieste, Lunedì 17 Settembre 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 617

Si publica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo
Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese, mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Un imperatore ai bagni.

Sebbene il tempo sia stato tutt'altro che favorevole ad una cura come quella che intraprese l'imperatore Guglielmo a Gastein, giacchè la temperatura era invernale, e la neve copriva le montagne che circondano quel delizioso luogo di bagni, da noi già descritto - pure l'Imperatore ha continuato la sua cura e sta, secondo dichiarava il suo medico personale, il dottor Bauer, ad un amico, tanto bene come non ricorda da molti anni. *Prosit!*

L'orario che venne osservato scrupolosamente a Gastein dall'Imperatore e dal suo seguito era il seguente:

Alle sette e mezzo di mattina l'Imperatore si alza e si reca nel gabinetto del bagno, ove si trattiene circa mezz'ora; quindi fa colazione, riposa e fa *toilette.*

Intanto si sono fatte le dieci, l'ora della solita passeggiata, in cui è accompagnato dal suo aiutante d'ala e dal suo cameriere. L'Imperatore fa la sua passeggiata nella *Kaiser promenade.* Alle 11 ritorna al castello, riposa per circa mezz'ora e fa il *déjeuner.*

Dalle 12 alle 3 si lavora, perchè Guglielmo di Prussia è, malgrado la sua grave età, uno dei più assidui lavoratori, e si occupa personalmente di tutti gli affari dello Stato, e vuole essere informato di tutto quanto avviene, all'interno ed all'estero. Durante queste tre ore tutti i membri del Gabinetto civile e militare dell'Imperatore devono trovarsi al castello per essere ad ogni momento a disposizione del Sovrano.

Alle 3 l'Imperatore si abbiglia pel pranzo che ha luogo alle 4 a cui prende parte tutto il seguito; ed i più distinti bagnanti sono invitati secondo turno ad assistervi.

Così nella settimana scorsa ricevettero invito il governatore di Salisburgo conte Thun-Hohenstein; il prefetto della provincia conte Chorinsky, alcuni generali e consoli austriaci. Il pranzo, nel quale si servono abitualmente otto portate, dura circa un'ora, e quindi l'Imperatore ed il seguito si recano nella stanza a fumare, ove si fa circolo e si chiacchiera per una mezz'ora circa.

Alle sei l'Imperatore esce in carrozza recandosi per lo più al caffè inglese o nella magnifica vallata di Pockstein. Dopo una corsa di un'ora egli torna al castello, sbriga gli affari più urgenti col suo segretario e si reca quindi giornalmente tra le otto e le nove e mezza dalla contessa Lehmdorf, ove passa la serata. Lì si aduna ogni sera l'aristocrazia germanica ed austriaca che soggiorna a Gastein; si chiacchiera, si fa della buona musica, si declama e di quando in quando si recita qualche commedia sotto la direzione del direttore teatrale Stranz, fatto venire apposta per tale scopo.

Alle 10 l'Imperatore torna al castello e va subito a letto.

Questo orario viene osservato colla più scrupolosa puntualità „Tempo permettendo o no" e Dio sa, se in questi giorni a Gastein il tempo lo permette.

***

Ed ecco ora alcune cifre curiose sulle spese del soggiorno dell'Imperatore a Gastein.

L'Imperatore, il suo seguito ed i domestici occupano 54 stanze. Di queste, 34 sono nel castello, 10 all'albergo Staubinger e 10 nella così detta *Schrigerhause* che appartiene pure a Staubinger. Per queste 54 stanze, delle quali naturalmente alcune per i domestici sono molto modeste, la cassa imperiale paga per la durata della cura, quindi per 21 giorni, l'importo di 4500 fiorini. A colazione devono essere serviti giornalmente dei gamberi, ma questi sono scorzati per evitare il disturbo di farlo a tavola. Il *menu* del pranzo consiste di zuppa. carne, *beef*, due *entrées*, arrosto, dolce, confettura e frutta. Per questo pranzo si pagano al proprietario del castello per testa e senza vino 12 fiorini. La Corte imperiale porta seco il vino pel proprio consumo.

***

Abbiamo accennato alla gentilezza veramente proverbiale dell'illustre vegliarde per le signore e già si narra una quantità di aneddoti su questo proposito.

Venerdì scorso, ad esempio, alle 10 antimeridiane, mentre l'imperatore faceva nella *Kaiser promenade* la sua solita passeggiata, una signora, moglie di un capitano austriaco, si alzò da uno dei banchi che costeggiano quella *promenade*, per fare al sovrano l'inchino di rito; in quell'occasione un gomitolo da merletti, che la signora teneva sulle ginocchia, cadde e rotolò a terra, e l'imperatore lo alzò dal suolo e lo porse con un sorriso alla signora, che ricevette il gomitolo confusa e rossa dall'emozione.

Questo piccolo episodio della vita balneare dell'imperatore a Gastein, é una nuova prova della sua robustezza ed elasticità, ed una conferma di quella gentilezza, che lo rende tanto simpatico alle belle signore.

I bambini nel Madagascar.

Un paese ove pei bambini la va poco bene è il Madagascar. Così, per esempio, i Sakalavi considerano il venerdì come giorno nefasto ed ogni bambino nato in quel giorno è portato nelle foreste, gettato in una fossa scavata apposta e là abbandonato.

Altre tribù malgascie considerano qualche altro giorno della settimana come nefasto e sacrificano i bambini che hanno la disgrazia di venire al mondo in quel giorno.

Il figlio di un principe che nascesse di domenica deve essere soppresso, attesochè, venendo al mondo in quel giorno fausto e solenne, dovrebbe avere tanta felicità da diventare più potente dei genitori.

Qualunque sia la condizione dei parenti dello sventurato, deve essere soppresso, anche se fosse l'unico rampollo, della famiglia.

Tutti i bambini nati in giorno di festa, quelli che nascono deformi, i gemelli e trigemini sono condannati, inesorabilmente, alla morte.

Non è molto tempo che la figlia della Regina essendosi sgravata di due creature ad un parto solo, le furono rapite, nè più le rivide.

Se una donna cade ammalata mentre allatta il bambino, o se il latte viene a mancarle, se ne dà avviso al capo della tribù. Questi comparisce nella famiglia accompagnato dal carnefice; verifica il caso e il fanciullo viene ucciso subito, perchè reo di avere attentato alla vita della madre. Naturalmente, in tutti questi casi, il reo è tacitamente confesso...

Se la madre muore di parto, il bambino è sotterrato vivo colla madre.

Se un bambino nasce fra mezzanotte ed un'ora del mattino d'un giorno nefasto, si prende la creatura e la si colloca in una stretta stradicciuola per dove passano delle bestie bovine. Se le bestie evitano di calpestare il neonato, questo viene lasciato vivere, se qualche bue lo tocca sia pure con colla punta dell'unghia, il bambino è tosto messo a morte.

Secondo il missionario Piras che ha passato otto anni al Madagascar, quest'ultimo uso è tuttora vigente a Tananariva. Il missionario ha più volte tentato di salvare qualcuno di quei piccini, ma non è mai riuscito a trovare una donna per fargli dare il latte.

In giro al mondo.

La più lunga ferrovia del mondo. I giornali inglesi annunziano che sabato ha avuto luogo a Mentana (Colombia inglese) la cerimonia del collocamento dell'ultima ruotaia al „Northern Pacific Railway."

Questa ferrovia, la terza che traversa il continente americano, è la più lunga del mondo intero; essa misura, dice il corrispondente del *Daily News*, 2500 miglia di lunghezza.

La linea traversa due grandi tunnels, quello delle Belt Mountains, lungo 3300 piedi, e quello delle Montagne Rocciose che ne misura 3850. (Non sono gran cosa).

Il punto culminante è a 5565 piedi al disopra del livello del mare, e si trova nelle Belt Mountains. La linea attraversa il Missouri a Bismarck nel Dakota, su un ponte lungo 3000 piedi (un chilometro) costato cinque milioni di franchi. Esso è abbastanza alto da lasciar passar sotto tutti i battelli. Le pile sono di pietra; il resto di ferro e di acciaio.

Un rivale del dottor Tanner. La *Correspondencia* di Madrid del 9 Settembre, racconta che nella prigione di Tarragona trovasi un detenuto, certo Biel, il quale da diciotto giorni si è ostinatamente rifiutato di prendere alimento qualsiasi. Durante questo periodo, non gli si è potuto far ingoiare che una minestrina; ma quei quattro giorni successivi non ha mandato giù neppure un bicchier d'acqua.

I medici hanno constatato che Biel possiede l'integrità delle sue funzioni organiche. Tuttavia il polso è estremamente debole ed il dimagramento ha fatto progressi spaventevoli.

Una nave sottomarina. Fu costruita nel cantiere di Palmcrantre in Stoccolma, per usi militari, una nave lunga 46 piedi, larga 9, provveduta di macchina a vapore della forza di 30 cavalli.

Questa nave può venire calata sott'acqua fino all'altezza di 50 piedi sotto il livello del mare. Ai 25 dello scorso mese nelle prove fatte sul lago di Mälaz, la nave, sommersa per mezzo del timone in posizione orizzontale, ottenne la velocità di 10 nodi all'ora.

L'equipaggio vive respirando aria trasmessa da un cilindro che s'innalza sopra il livello dell'acqua. Questo cilindro contiene internamente una scala spirale. In tempo di guerra una lastra di vetro conversa permette, sorpassando il livello dell'acqua, al timoniere di osservare i dintorni, e dirige la nave, che ha la forma di un sigaro.

Misteriosa avventura. Sere sono, certo signor Mundèe, gentiluomo abitante a Londra, Bedford Street, num. 28, si fece condurre da un fiaccheraio in diverse osterie, nelle quali bevette a crepapelle. Nel farsi ricondurre a casa trovò una donna per via, una giovane bionda e decentemente vestita, che invitò a salire con lui in carrozza. Ella aderì ed egli ordinò al fiaccheraio di fargli fare il giro di uno *square*, prima di condurlo a casa. Nello *square* la donna scese tranquillamente di carrozza e s'allontanò.

Quando il fiaccheraio ebbe condotto a casa il gentiluomo, s'accorse che questi

All'Esposizione di Lodi. LODI 17. Il Re Umberto nel visitare l'Esposizione agricola si fermò spesso, esaminando tutto minutamente e lodando l'ordine col quale era disposta. Ammirò i cavalli ed i buoi fra i quali uno che pesava 14 quintali. Durante le feste scoppiò un grosso incendio nel magazzino del fornitore militare, che poteva divenire un disastro terribile, ma fu isolato prontamente coll'intervento dei pompieri e dei soldati. Il danno approssimativo è di lire 20,000. Gli abitanti

consiglieri.

— *Mi dito ieri: Porta Cafana star in pericolo!*

— Siamo dunque perduti!

— Non ancora — esclamò Luogar che dirigendosi al Baumann, ordinò:

— Raccogliete i duecento che stanno quì sotto, e respingete gli assalitori. Non sono molti.

— E il palazzo?... Ci assaliranno — osservò dubbioso il Bagnarola.

— Prendetene cento: basteranno forse, piazzale dinanzi la porta, e, accortisi di dover subito menar le mani attendevano di piè fermo le piccole schiere del Baumann.

La zuffa incominciò.

Nel frattempo il Bonomo ed il Cancellieri, uno per Riborgo, l'altro dalle alture di Ponzano, venivano seguiti da una folla imponente armata di lancie, di forche e di bastoni, e malgrado la resistenza dei soldati che aveano sbarrato ogni accesso alla piazza, vi penetravano trionfalmente.

Già scorreva il primo sangue. Il popolo

vansi. Poco disposti a far quello ch'era andato a fare il Capitano, chiacchieravano in cambio, sospiravano, imprecavano. Taluno cominciava a pentirsi e a tentennare: se avesse creduto di poter passare senza offese e senza pericolo alla parte degli Statutari, lo avrebbe fatto.

Ma era troppo tardi; ormai i messeri erano in gabbia e bisognava uscirne a forza o cedere alla forza.

(*Continua.*)

perdeva il sangue da una profonda ferita ricevuta nel petto ed era svenuto.

L'indomani il sig. Mundèe, che versa sempre in pericolo di vita, nulla ricordava più di quanto gli era avvenuto la sera innanzi.

Inattesa rivelazione. Sei anni fa, si rinvenne a Parigi, in via Moulier una donna assassinata nel proprio domicilio.

Si sospettò autore l'amante di lei, certo Lamber, che venne arrestato; ma, avendo egli provato luminosamente l'alibi, fu posto in libertà, e non se ne seppe più nulla.

Ora una donna, che afferma essersi posteriormente sposata al Lambert, ha dichiarato alla polizia di essersi separata da lui, per avere scoperto ch'egli fu effettivamente l'assassino di quella disgraziata.

Il Lambert, stando al dire di colei, dopo aver venduto in Germania i titoli rubati alla sua vittima, sarebbe ora in Svizzera, dove fa il parrucchiere.

Moglie che uccide il marito a legnate. Leggesi nel *Diritto* di Roma, 13:

Fra i coniugi Lucci di Palombara, non regnava molta armonia, anzi spesso di notte i vicini erano destati dalle loro grida e udivano i colpi di randello, i pianti, le imprecazioni, che si scagliavano scambievolmente i due sposi *affettuosi*.

La notte d'ieri era trascorsa abbastanza quieta, quando al mattino la moglie, levatasi di buon'ora, annunciò a tutti i vicini che suo marito era morto all'improvviso. Nessuno volle crederlo, perchè la sera innanzi il Gaetano Lucci era stato veduto passeggiare pieno di vita per la città — ma pur troppo il pover'uomo giaceva cadavere sul letto!

Ciò fece nascere dei sospetti, i quali furono confermati dall'autopsia del cadavere ordinata dal Pretore. Il Lucci sarebbe stato assassinato a colpi di bastone sulla testa.

La sciagurata moglie venne subito arrestata.

Un marito semplicione. Un giornale di Pest publica l'annunzio seguente:

„*Per far piacere a mia moglie,*

„Io sottoscritto dichiaro che d'ora innanzi non metterò più i piedi in un caffè, in un'osteria, e prego i miei amici e le mie conoscenze di non invitarmi mai a frequentare questi luoghi di perdizione.

„Autorizzo inoltre colui che mi troverà in un caffè a chiedermi subito 50 franchi, che saranno versati all'ufficio di beneficenza.

Simon."

La storia d'un biglietto falso. Una ragazza allegra (adesso le chiamano così) si presentò giorni sono in un negozio di Roma con un biglietto da cinquanta lire della Banca Romana, e fece delle spese. Quando fu a pagare, il negoziante esaminò minutamente il biglietto e poi disse: Mi pare falso. — Ma che falso! - rispose la ragazza. - Figuratevi che me lo ha dato Depretis! — Al nome del presidente del Consiglio, che era anche scritto col biglietto, il negoziante chinò il capo e contò il resto alla ragazza. Il biglietto ha fatto un lungo giro, sempre col salvacondotto del nome di Depretis. Alla fine, non so dire come, arrivò in questura. La quale sta ora cercando un certo signor Attilio Depretis, per domandargli la provenienza di quel biglietto di 50 lire che, veramente, è falso.

Un'inondazione a Genova. Il *Corriere Mercantile* racconta questo caso curioso:

Uno dei grossi tubi dell'acqua del Gorzente che attraversa via S. Sebastiano scoppiò ieri verso le 5 e mezzo pom. dinanzi all'Albergo della Confidenza. L'eruzione di quell'enorme getto di acqua fu così violenta che, cacciato in aria buon tratto di selciato, si elevò a tale altezza da superare il tetto delle altissime case circostanti.

In men che si dice, la via San Sebastiano, la salita Squarciafico, il vicolo del Citrinolo si tramutarono in altrettanti torrenti, mentre un grosso rigagnolo allagò buon tratto di via Carlo Felice.

Le case latistanti che avevano le finestre aperte furono completamente allagate, e ci volle del tempo per togliere tant'acqua.

Verso le 7 si riuscì a chiudere i rubinetti dei vari tubi e così quell'improviso diluvio cessò.

Gli ospedali in Francia. Una inchiesta recente fatta dall'ufficio di assistenza pubblica mostra che in questo momento vi sono in Francia 1563 ospedali ed asili di tutti i generi con una proporzione così di uno di questi stabilimenti per ogni 24,000 abitanti. Gli impiegati e il personale di servizio di questi stabilimenti ammontano a 28,677 persone; cioè 2787 fra medici e chirurghi, 3050 impiegati, 11,286 religiosi e 11,553 inservienti. Il numero dei letti nei 1563 stabilimenti è di 164,955 di cui 71,192 sono per gli ammalati comuni, 54,246 per gli incurabili, 16,050 pei fanciulli e 23,459 per il personale di servizio.

Sepolta viva. Una contadina del villaggio di Tolka, presso Wesemberg, nell'Estonia, in istato di gestazione, fu colta da un attacco di catalessi.

I suoi parenti, credendola morta, la collocarono in una bara e la fecero trasportare al cimitero.

In cammino, i villani seduti sul carro che trasportava la bara, videro il coperchio di questa che si sollevava, ma supponendo che ciò avvenisse in causa di gonfiamento del cadavere, legarono solidamente la bara con alcune corde e vi si sedettero su.

Giunti al cimitero, un orribile spettacolo si presentò ai loro sguardi: le braccia e le ginocchia della creduta morta avevano sollevato il coperchio; essa perdeva sangue dalla bocca, dal naso e dalle orecchie e un bimbo, nato morto, giaceva ai suoi piedi.

Il principe Bismarck industriale.

Secondo il *Reichsfreund*, il signor d'Bismarck, è non soltanto uno dei più grandi negozianti di legname dell'impero, ma è anche uno dei più grossi distillatori. La sua specialità in questo ramo è la fabricazione dell'acquavite. Quando non possedeva che la piccola terra di Wendisch Puddiger, si dava alla distillazione in piccolo e non dava alla consumazione che dai 10 ai 12,000 litri il mese.

Dacchè è proprietario di Varzin, il Cancelliere fa le cose in grande. Egli ha rinnovato il materiale, ha stabilito gli apparecchi più perfezionati, ha introdotto il vapore come forza motrice, in guisa che Varzin soltanto fornisce più di 30,000 litri di acquavite al mese. Calcolando un altra distilleria che gli appartiene, il signor di Bismarck dà al commercio oltre 90,000 litri al mese.

L'antipodo del Cancelliere è il suo amico e vicino Kleiss Retzow, il quale non ha mai voluto darsi a questa industria „perniciosa e invenzione di Satanasso."

LA NOTA ISTRUTTTIVA.

Gli amanti di ostriche faranno bene a ritardare ancora di alcuni giorni il soddisfacimento della loro ghiottoneria, poichè non essendo ancora trascorso il tempo delle loro gestazioni, molte di esse si trovano malate.

E' facile tuttavia riconoscerle: le malate hanno il corpo di un biancò latteo, cedono alla pressione del dito e l'acqua ha un sapore acre. Le sane, invece l'acqua è chiara, limpida, la carne pulita e soda e coi lembi nè scuri, nè flosci.

A. Rocco. Edit e Red. resp. — Tip. Amati

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

(136)

— No, uno oggi, disse vivamente Genoveffa.

— Allora è un affare di due ore e mezzo o tre ore. Senti, Agostino, veglia il desinare.

Elleno partirono, la comare Lucas diede l'indirizzo al cocchiere, e di lì a breve arrivarono alle prime case di Charonne.

Strada facendo Genoveffa aveva detto alla portinaia che, per gravi impegni di famiglia, aveva duopo ritrovare una persona abitante il paese. La vettura sostò e la comare Lucas scese tosto per prendere informazioni: non fu cosa lunga. Risalì nella vettura e disse:

— So dov'è! È una casa che appartiene alla famiglia di un tale che si è impiccato; era rimasta un bel pezzo disabitata, la si è affittata due anni fa o giù di lì, non si è proprio sicuri è duopo indirizzarsi ad un tal Savard, vicino alla chiesa.

— Andiamoci, disse subito Genoveffa, che riprese speranza, ascoltando che esisteva una casa conosciuta sotto il nome datole dal vecchio Rig, e che era stata affittata precisamente all'epoca della morte di suo marito.

* Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

La vettura di lì a poco sostò in fondo al paese Genoveffa scese pregando la portinaia di aspettarla.

Quegli che vedemmo nei primi capitoli di questo racconto, e che aveva trattato la locazione con Davenne, venne tosto all'incontro di lei e si informò di quel che bramava.

— Avete affittato una casa, signore. conosciuta sotto il nome di casa dell'appiccato?

— Sì, signora.

— Vengo a chiedervi, o signore, alcune informazioni sulla persona cui l'affittaste.

— Ah! comprendo. Ottimamente, signora, sedetevi, sono interamente a vostra disposizione; è cosa naturale ciò che mi chiedete. Io farei lo stesso di voi.

Genoveffa riprese a dire:

— Il vostro inquilino aveva forse nome Simone Rivet?

Il compare Savard la guardò istupidito.

— Niente affatto, signora, egli è il domestico, il marinaio che si chiama così.

Allora la giovine donna fu colta da un siffatto tremito che Savard le chiese:

— Ma che avete mai?

— Nulla, nulla, signore, disse Genoveffa reprimendosi, ed interrogando con voce di cui nulla varrebbe a rendere l'espressione: Il padrone ha nome?

— Giovanni Severo.

— Giovanni Severo! ripetè la giovine donna.

— Non questo è il nome che vi diede.. Può darsi che si faccia affittare sotto il nome del suo domestico; tutta quella gente era sì misteriosa.. che potrebbe essere si sia costretto di farsi affittare sotto un altro nome.

— Che genere d'uomo è egli?.. chiese Genoveffa.

— Cospetto! egli è un bel giovane dai trenta ai trentadue anni o giù di lì; gli occhi ha cilestri; capelli biondi; è oltremodo pallido ed ha ognor aspetto severo.. Non l'ho mai veduto ridere.

A mano a mano che l'uomo parlava, Genoveffa si faceva pallida; gli sembrava che stesse per svenire... Era vero, suo marito viveva...

Ella era vedova d'un vivo. Non trovando la forza d'interrogare, disse:

— E?...

— E... ciò è quanto... molto distinto.. che pagava regolarmente... Gente tranquilla; non si vedeva nessuno, mai nessuno da loro...

— Era egli solo?

— Caspita, ciò si comprende, mi volete chiedere se la donna che vive con lui era sua moglie?

(Continua).

un po' di tempo, le prominenze diventano biancastre. Infine, in quelli della Republica manca l'accento della parola *Rèpublique.*

La compagnia triestina. Dicesi che la Direzione del teatro sociale di Gorizia sia in trattative col cav. Monti per quindici recite da darsi in autunno.

Teatro Filodramatico. Fu l'attrattiva del drama? — Fu l'influenza di una serata domenicale? — Fu il desiderio, un po' in ritardo, di fare giustizia alla nostra buona arte dramatica, tanto inginstamente neglettaʔ Non lo sappiamo, fatto sta che

carro... Povero diavolo! Poveri figli suoi!

Così dicendo piangeva, e tutti erano commossi e rattristati dalla notizia.

— No, no — esclamò finalmente il signos Simpson, asciugandosi gli occhi — Non sarà mai detto che la mia piccola festa si termini senza venire in aiuto di una disgraziata famiglia.

Prende un piatto, e vi mette sopra un biglietto da 500 dollari, e poi va in giro, raccogliendo le offerte degli invitati.

A giro finito, egli aveva raccolto più di sei mila e quattrocento dollari.